

Prospettive dell'OCSE sull'occupazione 2024 (Sintesi)

La pubblicazione completa è disponibile in inglese:

OECD (2024), *OECD Employment Outlook 2024: The Net-Zero Transition and the Labour Market*, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/ac8b3538-en>.

I mercati del lavoro si sono dimostrati resilienti agli shock negativi

Nel corso dell'ultimo anno, i mercati del lavoro hanno continuato a registrare forti risultati e in molti Paesi dell'OCSE l'occupazione ha raggiunto livelli storicamente elevati, mentre la disoccupazione si è attestata a livelli molto bassi. Nella maggior parte dei Paesi, i tassi di occupazione delle donne sono migliorati maggiormente rispetto a quelli degli uomini, se raffrontati a quelli registrati prima della pandemia. Salvo poche eccezioni, i tassi di partecipazione al mercato del lavoro hanno continuato ad aumentare, soprattutto tra gli adulti di età più avanzata. Le tensioni del mercato del lavoro si stanno attenuando, seppur rimanendo generalmente elevate.

I salari reali registrano un incremento, ma rimangono al di sotto dei livelli del 2019 in diversi Paesi dell'OCSE

I salari reali sono in aumento nella maggior parte dei Paesi dell'OCSE, trainati principalmente dal calo dell'inflazione. Tuttavia, in diversi Paesi si attestano ancora al di sotto dei livelli del 2019. Grazie ai significativi aumenti nominali dei salari minimi legali, gli incrementi di quelli reali sono risultati superiori rispetto al livello del 2019 in quasi tutti i Paesi dell'OCSE. Mentre i salari reali stanno recuperando parte del terreno perduto, i profitti iniziano a fare da tampone rispetto all'aumento del costo del lavoro. In effetti, in molti Paesi, i profitti sono in grado di assorbire ulteriori aumenti salariali, soprattutto in assenza di segnali di una spirale inflazionistica.

Nel 2022 la qualità del lavoro ha registrato un miglioramento complessivo rispetto al 2015

Tra il 2015 e il 2022, l'intera area OCSE ha riportato un miglioramento sia della qualità delle retribuzioni, che tiene conto del loro livello e della loro distribuzione, sia della sicurezza del mercato del lavoro, che riguarda il ruolo delle garanzie pubbliche contro la disoccupazione nell'attenuare i costi della disoccupazione e della sua durata. Tuttavia, tali dati non tengono ancora pienamente conto degli effetti

della crisi del costo della vita sui salari reali, che si sono concretizzati soprattutto nel 2023. I dati relativi alla qualità del lavoro mostrano altresì che nel 2021 circa il 13 % in media dei lavoratori ha sperimentato stress sul posto di lavoro (legate all'insufficienza delle risorse lavorative per soddisfare la domanda).

La transizione verso l'azzeramento delle emissioni nette di carbonio rimodellerà il mercato del lavoro

I Paesi dell'OCSE stanno adottando ambiziosi pacchetti di misure per la mitigazione dei cambiamenti climatici volti a conseguire l'obiettivo di azzerare le emissioni nette di gas a effetto serra entro il 2050. Tale transizione avrà profonde ripercussioni sul mercato del lavoro e sui posti di lavoro di milioni di lavoratori. Si stima che gli effetti aggregati sull'occupazione saranno limitati nel breve periodo, ma si registrerà una perdita consistente di posti di lavoro nelle industrie ad alta intensità di gas a effetto serra, attualmente in contrazione, e si assisterà alla creazione di numerosi altri posti di lavoro nelle attività a basse emissioni in espansione. Inoltre, l'"inverdimento" delle mansioni e dei metodi di lavoro comporterà una trasformazione di molti impieghi. I cambiamenti climatici incideranno anche sulla domanda e sulle condizioni di lavoro, principalmente a causa dell'aumento delle temperature e dell'accresciuta frequenza di eventi meteorologici estremi.

Circa il 20 % della forza lavoro occupa posti che probabilmente subiranno un'espansione grazie alla transizione verso l'azzeramento delle emissioni nette di carbonio

In tutta l'area dell'OCSE, circa il 20 % della forza lavoro è impiegato in occupazioni green-driven, intese come occupazioni che probabilmente subiranno effetti positivi a causa della transizione verso l'azzeramento delle emissioni nette di carbonio. Tra di essi figurano anche i posti di lavoro che non contribuiscono direttamente alla riduzione delle emissioni, ma producono beni e servizi intermedi per attività sostenibili sotto il profilo ambientale. Le professioni green-driven costituiscono un gruppo eterogeneo di impieghi: quelle nuove ed emergenti sono tipicamente impieghi altamente qualificati (per esempio dirigenti, professionisti e tecnici) e occupano lavoratori altamente qualificati nelle aree urbane, mentre le altre professioni green-driven impiegano un maggior numero di lavoratori scarsamente istruiti nelle zone rurali. I posti di lavoro green-driven altamente qualificati prevedono, in linea di massima, livelli di retribuzione più elevati della media, mentre quelli che richiedono qualifiche più basse tendono ad avere una qualità del lavoro peggiore rispetto ad altri posti di lavoro di pari livello, il che suggerisce che, attualmente, potrebbero rappresentare un'opzione relativamente poco attraente per i lavoratori scarsamente qualificati.

Gli esuberanti nelle industrie ad alte emissioni comportano costi elevati

I lavoratori delle industrie ad alte emissioni – attualmente interessate da una contrazione dell'attività e che generano l'80 % delle emissioni di gas a effetto serra e occupano solo il 7 % dei lavoratori – subiscono perdite di guadagno superiori del 24 % nei sei anni successivi alla collocazione in esubero rispetto a coloro che perdono il lavoro in altri settori. Ciò è dovuto alla composizione specifica delle aziende e dei lavoratori in questi settori, nonché alla percentuale più elevata di lavori manuali e ripetitivi, nonché di imprese che pagano salari più elevati rispetto a quelli che i lavoratori in esubero possono percepire in altri settori. Le disparità tra i Paesi in termini di costi degli esuberanti rispecchiano principalmente le differenze strutturali insite nella difficoltà di trovare un altro impiego e nel funzionamento dei mercati del lavoro, correlate alla presenza (o all'assenza) di politiche del mercato del lavoro efficaci e coerenti che facilitino le transizioni nel mercato del lavoro.

Le competenze richieste per le professioni ad alta intensità di gas serra e le professioni green-driven sono simili, ma i lavoratori scarsamente qualificati necessitano di una sostanziale riqualificazione

Le competenze più richieste dalle professioni green-driven sono quelle legate all'economia della conoscenza, quali il pensiero critico, la capacità di monitoraggio, l'apprendimento attivo, la risoluzione di problemi complessi e capacità decisionali. Inoltre, i nuovi lavori che emergono grazie alla transizione richiedono una maggiore padronanza di tutte le competenze rispetto alle altre professioni green-driven esistenti. Sebbene la maggior parte dei posti di lavoro altamente qualificati legati ad attività con elevati livelli emissioni di gas serra richieda competenze analoghe a quelle richieste per le professioni nelle industrie non inquinanti, ciò non accade per i posti di lavoro scarsamente qualificati. I lavoratori poco qualificati, pertanto, necessiteranno di sforzi considerevolmente maggiori in termini di riqualificazione rispetto ai lavoratori altamente qualificati per lasciare le occupazioni a forte intensità di emissioni.

È fondamentale elaborare politiche per facilitare le transizioni occupazionali e sostenere i lavoratori

I responsabili politici dispongono di vari strumenti che possono contribuire ad agevolare le transizioni da un lavoro all'altro, a promuovere le opportunità di lavoro e a sostenere i lavoratori in esubero. Oltre a regimi di sostegno al reddito ben concepiti, le misure di intervento precoce mirate ai lavoratori a rischio di licenziamento possono limitare l'incidenza e le conseguenze della perdita del lavoro. Occorrono programmi di formazione efficaci per agevolare la transizione da occupazioni a forte intensità di emissioni a occupazioni green-driven e per aggiornare le competenze dei lavoratori attualmente impiegati che devono espletare nuove mansioni, parallelamente alla transizione delle imprese verso processi di produzione sostenibili. Tuttavia, occorre che le politiche siano mirate ad affrontare la diversità delle esigenze in materia di formazione. Gli approcci mirati di sostegno ai lavoratori, come i regimi di assicurazione salariale, possono altresì costituire uno strumento complementare laddove ai lavoratori vengano offerti salari inferiori rispetto a quelli percepiti prima dell'esubero.

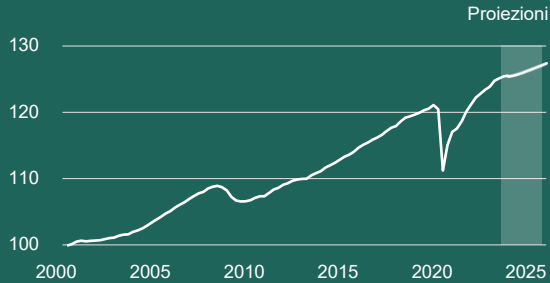
I lavoratori e le famiglie saranno toccati come consumatori, anche se il prezzo del carbonio non deve necessariamente avere esiti distributivi negativi

Le famiglie a basso reddito e quelle rurali di solito spendono di più in beni e servizi con una maggiore impronta di carbonio, quali l'energia e i generi alimentari, che costituiscono, in linea di massima, beni necessari. Pertanto, le politiche di mitigazione dei cambiamenti climatici, con il conseguente aumento del prezzo relativo dei beni ad alta intensità di carbonio, tenderanno a colpire in maniera sproporzionata queste tipologie di famiglie nella loro veste di consumatori, incidendo pesantemente sul valore reale del loro reddito e dei loro salari. In molti Paesi, le recenti riforme del prezzo del carbonio hanno generato effetti regressivi. Tuttavia, il riutilizzo del gettito derivante dalle tasse sul carbonio sotto forma di trasferimenti alle famiglie può rendere progressivo l'effetto di tali riforme. Al fine di conseguire l'efficienza sotto il profilo dei costi, tuttavia, è fondamentale che tali trasferimenti siano indirizzati in modo mirato verso le esigenze delle famiglie.

Infografica 1. Dati e cifre principali

La crescita dell'occupazione rimane forte, ma si prevede un rallentamento

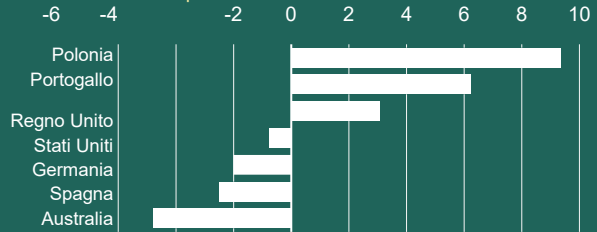
Occupazione nell'area dell'OCSE, indice a base 100 nel 2000



Si prevede un incremento dell'occupazione nell'intera area OCSE, ma la crescita dovrebbe subire un rallentamento, passando dall'1,7 % registrato nel 2023 a circa lo 0,7 % annuo per il periodo 2024-2025.

I salari reali registrano un incremento, ma rimangono al di sotto dei livelli pre-COVID in diversi Paesi OCSE

Variazione % cumulativa dei salari reali tra il quarto trimestre 2019 e il primo trimestre 2024



Nel primo trimestre del 2024, la crescita annua dei salari reali è risultata positiva in 29 dei 35 Paesi con dati disponibili. Tuttavia, in 16 Paesi i salari reali si sono attestati a livelli ancora inferiori rispetto al quarto trimestre 2019.

Le industrie ad alte emissioni rappresentano una piccola quota dell'occupazione complessiva

% delle emissioni totali di gas a effetto serra e occupazione totale delle industrie ad alte emissioni, 2019

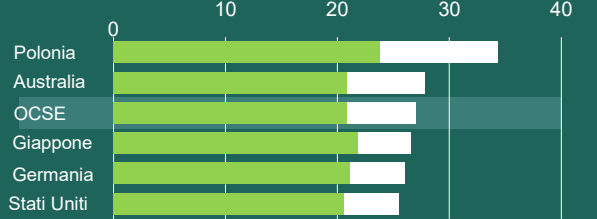


Percentuale di occupazione Quota di emissioni

Le industrie ad alte emissioni generano quasi l'80 % delle emissioni di gas serra, ma rappresentano solo il 7 % circa dell'occupazione complessiva.

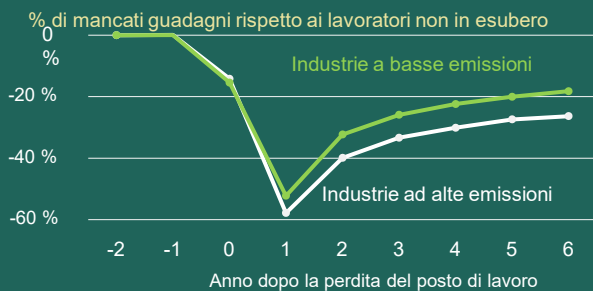
Oltre un quarto dei posti di lavoro risentirà fortemente della transizione verso la neutralità climatica

% dell'occupazione totale



Il 20 % dei lavoratori svolge lavori «green-driven» (compresi i lavori che sostengono le attività "verdi"). Con l'aggiunta dei lavori nelle industrie ad alte emissioni, oltre il 25 % di tutti i posti di lavoro risentirà pesantemente della transizione verso l'azzeramento delle emissioni nette di carbonio.

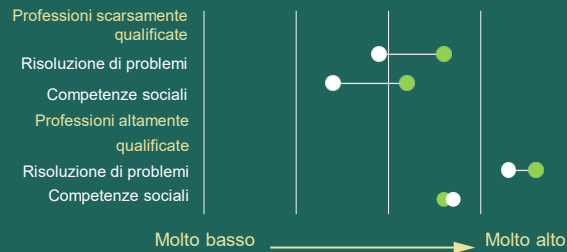
I costi della perdita di posti di lavoro nelle industrie ad alte emissioni sono considerevoli



I lavoratori delle industrie ad alte emissioni che perdono il posto di lavoro subiscono un calo medio dei redditi annui pari al 36 % in sei anni, rispetto al 29 % registrato in altri settori.

La riqualificazione è fondamentale per lasciare le occupazioni ad alta intensità di emissioni

Livello di competenze richiesto

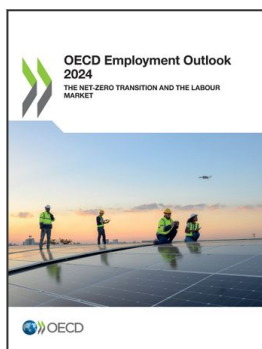


Le analogie tra le competenze dei vari lavori rendono possibili le transizioni per tutti i lavoratori, anche se gli adulti meno qualificati necessitano di una maggiore riqualificazione.

La presente opera è pubblicata sotto la responsabilità del Segretario Generale dell'OCSE. Le opinioni espresse e le conclusioni raggiunte non corrispondono necessariamente alle posizioni ufficiali dei governi dei Paesi membri dell'OCSE.

Il presente documento, così come tutti i dati e tutte le mappe geografiche che esso comprende, non pregiudica lo status o la sovranità su ogni territorio, con riferimento alla delimitazione delle frontiere e dei confini internazionali e alla denominazione di ogni territorio, città o area.

Il presente documento è stato tradotto dalla Sezione linguistica italiana dell'OCSE. Le uniche versioni ufficiali sono i testi in inglese e/o francese.



From:
OECD Employment Outlook 2024
The Net-Zero Transition and the Labour Market

Access the complete publication at:

<https://doi.org/10.1787/ac8b3538-en>

Please cite this chapter as:

OECD (2024), "Sintesi", in *OECD Employment Outlook 2024: The Net-Zero Transition and the Labour Market*, OECD Publishing, Paris.

DOI: <https://doi.org/10.1787/67292590-it>

This document, as well as any data and map included herein, are without prejudice to the status of or sovereignty over any territory, to the delimitation of international frontiers and boundaries and to the name of any territory, city or area. Extracts from publications may be subject to additional disclaimers, which are set out in the complete version of the publication, available at the link provided.

The use of this work, whether digital or print, is governed by the Terms and Conditions to be found at <http://www.oecd.org/termsandconditions>.